

SCHEDA 1 – MISSIONE: RITORNARE ALLA FONTE

“Io sono la vite, voi i tralci” (Gv 15,5) è stato il brano ispiratore durante il cammino capitolare che ci ha permesso di crescere nella consapevolezza che siamo i tralci della vite che è Gesù Cristo e il vignaiolo è Dio Padre di tutti. Questa consapevolezza deve aiutarci nel nostro quotidiano a maturare una spiritualità forte che ci faccia vivere e gustare un’esperienza di fede e di fiducia nel Signore come linfa vitale della nostra scelta di vita consacrata e missionaria, com’è stato anche per il nostro Fondatore che si è fidato completamente di Dio: “chi confida in sé stesso, confida nel più grande asino del mondo... tutta la nostra confidenza deve essere in Dio” (Scritti 6880-81).

Anche Papa Francesco, nell’udienza ai capitolari del 18 giugno [2022], ha sottolineato quest’aspetto:

La missione – la sua fonte, il suo dinamismo e i suoi frutti – dipendono totalmente dall’unione con Cristo e dalla forza dello Spirito Santo. Gesù lo ha detto chiaramente a quelli che aveva scelto come ‘apostoli’, cioè ‘invitati’: ‘Senza di me non potete far nulla’ (Gv 15,5). (...) Solo se siamo come tralci ben attaccati alla vite, la linfa dello Spirito passa da Cristo in noi e qualsiasi cosa facciamo porta frutto, perché non è opera nostra, ma è l’amore di Cristo che agisce attraverso di noi.

Il XIX Capitolo ha risposto a questo invito formulando un sogno che descrive come l’invito di Comboni a tenere sempre gli occhi fissi su Gesù (S 2721) poi si traduca in una missione ispirata ed efficace:

Sogniamo uno stile missionario più inserito nella realtà dei popoli che accompagniamo verso il Regno, capace di rispondere al grido della Terra e degli impoveriti. Uno stile missionario che si caratterizza anche per stili di vita e strutture più semplici all’interno di comunità interculturali dove testimoniamo la fraternità, la comunione, l’amicizia sociale e il servizio alle Chiese locali attraverso pastorali specifiche, la collaborazione ministeriale e percorsi condivisi. (AC 2022, 28)

Ritornare alla fonte, pertanto, significa riconnetterci con le nostre radici comboniane, ravvivare una spiritualità incarnata che riflette il carisma comboniano e che viene vissuta, in una pluralità di espressioni in dialogo – riflesso delle diversità culturali e generazionali – in “cenacoli di apostoli” che fanno causa comune con la gente che servono in missione ed evangelizzano come comunità. Il mare della missione comboniana non si attraversa da navigatori solitari.

Anche l’Assemblea intercapitolare (settembre 2025) ha ribadito che il cammino della riqualificazione delle nostre presenze e impegni missionari comincia con una sana vita spirituale e comunitaria e con un impegno missionario comunitario. Si è sentito anche il bisogno di riflettere sul nostro percorso per fare sintesi e superare la frammentazione dei significati e degli orientamenti che la missione ha per l’Istituto.

Giornata comunitaria – Il nostro stile di missione

Dopo aver lasciato il tempo per la lettura e riflessione personale sui tre brevi saggi relativi a questa tematica, la comunità dedica una giornata alla riflessione, condivisione e discernimento comunitario. Viene proposto il seguente schema: riflessione personale, condivisione e discernimento comunitario, celebrazione.

Al cuore della riflessione personale (1 ora)

Gli approfondimenti offerti dal programma di FP su questa tematica hanno toccato diversi aspetti della missione comboniana in relazione alla realtà che cambia ai nostri giorni. Ciascun membro della comunità è invitato a ripensare all’**esperienza di missione** più bella che ha fatto: si dia il tempo di riviverla attraverso uno sguardo contemplativo, cercando di scorgere la presenza del Signore nello svolgersi della storia. Poi, in un clima di preghiera, si rifletta:

- = In che modo gli stimoli proposti dai contributi scritti – o anche da altri approfondimenti personali – parlano a quell’esperienza?
 - potrebbero essere degli spunti sulla spiritualità comboniana...
 - o forse sull’evangelizzare come comunità...
 - o magari sui principi e metodologia comboniana...
- = Cosa ti suggerisce lo Spirito attraverso questa tua nuova consapevolezza sullo stile di missione della tua comunità oggi?

Il discernimento comunitario¹

- = Invocazione allo Spirito
- = Domanda generativa: *Dalla riflessione in preghiera sulla tua esperienza più bella di missione, cosa ti suggerisce lo Spirito sullo stile di missione della nostra comunità?*
- = Silenzio²
- = Primo giro di condivisione: (30 minuti)
 - > Ciascuno offre la propria risposta alla domanda presa in considerazione (massimo 2–3 minuti)
 - > Non ci sono commenti né reazioni, ma solo ascolto attento
 - > Un momento di silenzio tra la condivisione di una persona e quella successiva
 - > Può essere utile annotare ciò che colpisce durante le condivisioni
- = Secondo giro di condivisione: (30 minuti)
 - > *Che cosa hai ascoltato o percepito dagli altri nel tuo gruppo? Che cosa lo Spirito ti muove a condividere di ciò che hai ascoltato?*
 - > Non si tratta più di ciò che pensi, ma di ciò che hai ascoltato dagli altri membri del gruppo
 - > Non ci sono commenti né reazioni, ma solo ascolto attento
- = Terzo giro di condivisione: (30 minuti)
 - > *Quale stile missionario, in linea con il carisma comboniano, il Signore ci sta chiedendo oggi come comunità? Che cosa lo Spirito sta dicendo a noi come gruppo?*
 - > Al termine della condivisione, in dialogo la comunità cerca di mettere a fuoco una più azioni da mettere in pratica, in risposta agli inviti dello Spirito
 - > Un segretario registra ciò che il gruppo, insieme, decide come 1–2–3 punti chiave
 - > Verifica del consenso: ci riconosciamo, come comunità, in questi punti chiave da mettere in pratica?
 - > Quando il gruppo ha concluso, un volontario chiude la conversazione con una preghiera di ringraziamento

La celebrazione

- = La comunità rende grazie nell'Eucaristia, preparandola con un'animazione *ad hoc*
- = Si approfitti delle possibilità che la liturgia offre per celebrare in modo significativo i frutti della riflessione e discernimento comunitario
- = Si valuti la possibilità di fare uso di segni significativi
- = Si porti in preghiera il vissuto e le speranze della comunità

¹Indicazioni per comunità fino a 5–6 membri. In caso di comunità più grandi, questo esercizio si può fare in piccoli gruppi. In tali casi, alla fine del terzo giro di condivisioni, ci sarà uno spazio per condividere i risultati dei lavori di gruppo.

²Scopo del Silenzio:

- = Discesa nel cuore: Passare dall'agitazione mentale al raccolgimento interiore.
- = Ascolto di Dio: Creare lo spazio interiore per ascoltare la mozione sottile dello Spirito, al di là dei propri preconcetti.
- = Purificazione dell'intenzione: Chiedersi "Cosa vuoi, Signore, che io ascolti o dica per il bene della missione come comunità?".